

Cosa c'è dietro l'angolo?

Previsioni (ottimistiche) sul futuro delle biblioteche

di Anna Banchieri



La crescita esponenziale dell'informazione prodotta oggi-giorno ed il modo in cui essa viene offerta al pubblico ha dato vita ad una vera e propria industria, che ha trasformato la definizione dell'informazione stessa e la sua diffusione. Se alcuni anni fa l'idea di informare era legata soprattutto ad un supporto tangibile, principalmente la carta stampata, oggi l'informazione è generalmente trasmessa in rete e attraverso prodotti multimediali. Il testo è accompagnato da suoni ed immagini per potenziarne i contenuti, ed include anche trascrizioni di trasmissioni radiofoniche e televisive, comunicati di agenzie giornalistiche, di-

scorsi e discussioni tra differenti gruppi di persone diffusi elettronicamente, nonché video e filmati di vario genere.

L'industria dell'informazione costituisce un grande segmento in espansione dell'economia mondiale. Il fatturato dei servizi di informazione in linea ha raggiunto negli Stati Uniti un totale di 2,2 miliardi di dollari per il 1995, e si prevede per l'anno 2000 un introito superiore ai 14 miliardi di dollari, pari ad una crescita annuale del 34 per cento.¹ Non si tratta di cifre strabilianti se si pensa che le cosiddette *knowledge industries*, fabbriche del sapere in campo giuridico, educativo, governativo ecc., generano un terzo del prodotto nazionale lordo, mentre i soli servizi di informazione costituiscono ben l'8 per cento del prodotto nazionale lordo.²

La diffusione di Internet ha ulteriormente accelerato il processo evolutivo di trasmissione di informazioni rese disponibili spontaneamente e fruibili gratuitamente, a differenza dei servizi commerciali di basi di dati in linea. Collegarsi con un terminale lontano migliaia di chilometri per reperire ciò che si cerca avviene di frequente quando

si naviga in Internet. Dizionari, enciclopedie, articoli, libri, documenti di organizzazioni, internazionali e non, rapporti governativi, elenchi di risorse informative ed informazioni multimediali di diversa natura sono oggi disponibili a testo completo e facilmente reperibili grazie alle molteplici interfacce utente a carattere grafico esistenti sul mercato.

Riuscirà quindi il libro a stampa a sopravvivere e a superare la sfida impostagli dalle innovazioni tecnologiche? Ci sarà un futuro per la biblioteca e per i bibliotecari se tutti i libri, le riviste, i quotidiani e le informazioni di genere più diverso saranno disponibili in forma digitale in rete? Quale sarà il vantaggio di recarsi in una biblioteca se sarà possibile reperire le informazioni desiderate dal proprio ufficio, da casa o da qualunque punto del mondo in cui ci siano una presa di corrente ed una linea telefonica per collegare il proprio computer?

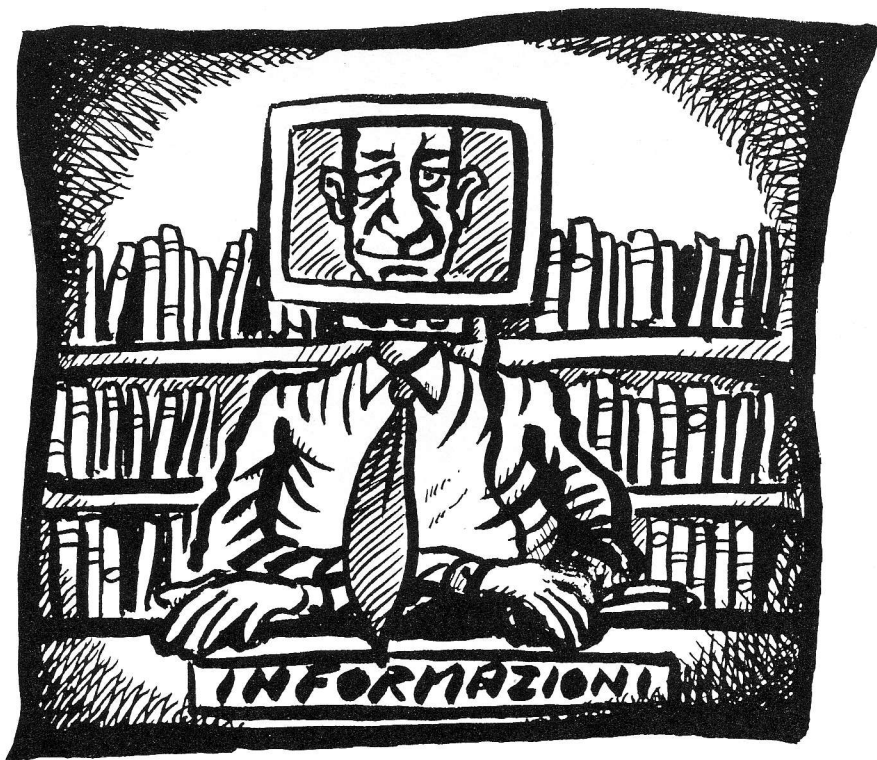
Molti specialisti sembrano persuasi dell'imminente fine delle biblioteche e del materiale a stampa a vantaggio del formato elettronico, al punto che un progetto di ampliamento della biblioteca di uno dei campus dell'università statale della California è stato annullato da un'amministratore convinto dell'inevitabilità di un futuro totalmente digitale. Lo stesso fenomeno si è verificato in diverse biblioteche pubbliche statunitensi dove i responsabili, colpiti dalla febbre della diffusione elettronica, hanno bloccato la loro necessaria espansione. Si è addirittura arrivati a teorizzare l'idea di una futura "biblioteca virtuale" in cui il personale non sia più presente in loco. La possibilità di operare direttamente da casa ridurrebbe parzialmente i costi di struttura ed assicurerebbe un risultato totalmente funzionale allorché il trasferimento elettronico dei dati sarà continuo ed a largo

raggio attraverso l'uso delle *wide area networks* ed i videotelefonati sostituiranno l'interazione e la discussione faccia a faccia. In una simile realtà, lo specialista dell'informazione passerebbe la maggior parte del suo tempo ad identificare e filtrare i dati rilevanti nell'enorme massa di notizie recuperate. Le teleconferenze permetterebbero ai professionisti dell'informazione di partecipare a riunioni specializzate, rendendo il processo di ricerca molto più efficiente e stimolante attraverso un lavoro di gruppo circa il modo di affrontare l'indagine, le fonti da utilizzare ed il bilancio da preventivare.

L'idea della totale soppressione delle biblioteche è comunque legata ad una serie di supposizioni sovente poco valide e realistiche. Sarebbe infatti innanzitutto necessario che tutta l'informazione mondiale, presente e passata, fosse in forma digitale ed accessibile a tutti, indipendentemente dallo stato sociale e dalle disponibilità economiche. Se è vero che gran parte dell'informazione corrente è direttamente prodotta in forma digitale, quale parte del processo di pubblicazione, esiste tuttavia il problema di riconvertire l'enorme quantità di dati elaborati finora esclusivamente su carta. Per citare un esempio, il progetto Gutenberg, iniziato più di venti anni fa da Michael Hart con lo scopo di convertire in formato elettronico entro l'anno 2000 diecimila tra i testi più letti della letteratura classica, qualora portato a termine, non rappresenterebbe che una goccia nel mare della produzione su carta stampata.

L'impiego delle nuove tecnologie, quali i lettori a fibre ottiche, potrebbe accelerare il processo di riconversione, ma migliaia di ore di lavoro dovrebbero essere messe in bilancio ed un sostanziale intervento umano di revisione sarebbe necessario per garantire la buona qualità del prodotto. Qualora l'inte-

CARLO MANTOVANI

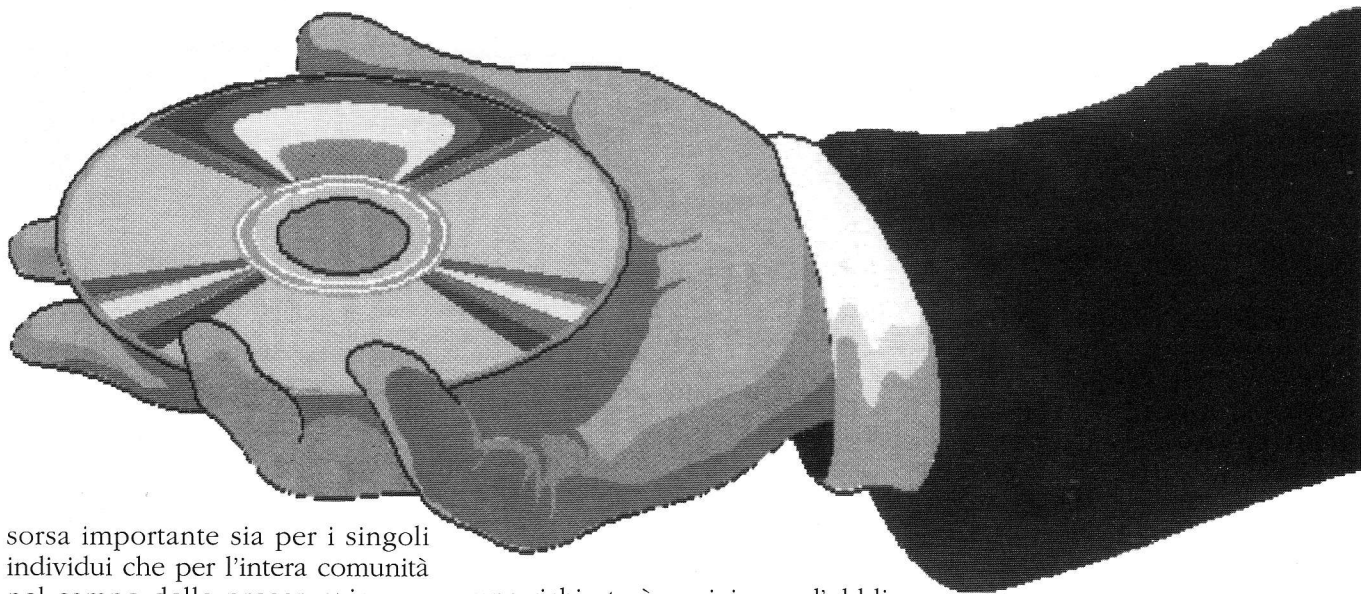


ra produzione a stampa fosse sostituita completamente da impulsi elettronici, la si dovrebbe preservare da qualunque possibile forma di alterazione o distruzione, deliberata o accidentale, e proteggerla da ogni possibile violazione del diritto di autore. Le garanzie di sicurezza contro ogni eventuale manipolazione o perdita totale di notizie, e l'esattezza delle informazioni contenute nelle banche dati in rete dovrebbero quindi essere di gran lunga superiori rispetto a quelle offerte attualmente. Inoltre, ci dovrebbe essere un unanime consenso da parte dei singoli individui nel volere usare tutta questa informazione prodotta esclusivamente in forma digitale, aspetto non sottovalutabile in una società che si proclama democratica.

Se il prodotto dell'intelletto umano fosse disponibile esclusivamente in rete, ogni singolo individuo dovrebbe poter essere in grado di accedere a quest'universo di risorse digitali, senza nessuna barriera economica che possa creare una di-

scriminazione tra poveri e ricchi. Attualmente molti documenti disponibili in linea non sono gratuiti e tantomeno lo saranno in un futuro elettronico in cui l'informazione sarà sempre più considerata come merce, anche se probabilmente si verificherà una diminuzione dei costi legata ad un uso più frequente di banche dati commerciali e ad una maggiore concorrenza tra le ditte produttrici. Il ruolo fondamentale della biblioteca, ed in particolare di quella pubblica, che consiste nell'essere al servizio del cittadino sulla base dell'eguaglianza sociale, non sarà sminuito dall'era virtuale. Ricchi e poveri, professori e studenti, residenti ed immigrati continueranno a trovare in biblioteca una risposta ai loro molteplici quesiti.

La rivoluzione tecnologica che stiamo vivendo, ancora ai suoi albori, va vista più come sfida che come minaccia, poiché offre opportunità di nuovi servizi per le biblioteche ed i bibliotecari. Le biblioteche, continuando ad essere una ri- ➤



sorsa importante sia per i singoli individui che per l'intera comunità nel campo della preservazione e della diffusione del sapere, custodiranno e tramanderanno le testimonianze degli sforzi umani attraverso una serie di formati che si basano sull'uso di differenti tipi di tecnologie: dalla carta stampata, che malgrado tutto non cesserà mai di esistere, al video, ed al prodotto multimediale. L'esplosione di notizie che caratterizza il nostro secolo implica da un lato un maggiore bisogno di professionisti dell'informazione, che grazie alle loro avanzate conoscenze tecnologiche, diventano sempre più indispensabili e, dall'altro, provoca il cambiamento delle biblioteche concepite secondo i canoni tradizionali.

L'introduzione di molteplici innovazioni per soddisfare i requisiti dettati dalle nuove tecnologie di conservazione e diffusione dell'informazione appare dunque necessaria in biblioteca, anche se il processo sarà a lungo termine. Le biblioteche, seguitando a svolgere un ruolo socio-culturale, rappresenteranno per molte persone un'apertura multimediale verso il mondo esterno, in particolare attraverso l'uso delle reti automatizzate come Internet, ed i canali di trasmissione radiofonica e televisiva, intesi come accesso veloce alla notizia desiderata. La rapidità nell'evadere

una richiesta è oggi giorno d'obbligo. Misurando l'efficienza del bibliotecario in base alla qualità ed alla rapidità delle informazioni conseguite, va puntualizzato che l'introduzione dell'automazione e le conquiste della telematica hanno incrementato la velocità di recupero e di trasmissione dei dati, rispondendo alle aspettative degli utenti. Le conseguenze sono molteplici: per una ricerca che alcuni anni fa si sarebbe risolta con la consultazione manuale di una serie di testi, oggi si possono interrogare rapidamente migliaia di banche di dati in linea e su cd-rom, ed in futuro l'operazione sarà ancora più veloce con l'impiego di sistemi *multitasking* che ne accresceranno la produttività. La biblioteca diventerà una fabbrica integrata del sapere, offrendo una serie di servizi che faciliteranno l'identificazione delle appropriate risorse.

Nel corso del prossimo ventennio, il mandato della biblioteca, intesa come istituzione in grado di diffondere dati ed informazioni reperite da fonti diverse, si evidenzierà ulteriormente a vantaggio degli utenti e, non ultimo, della stessa biblioteca. Gli utenti ne trarranno beneficio ricevendo rapidamente l'informazione richiesta, ed avranno diretto accesso ad una serie di

documenti disponibili in biblioteche differenti o altrove. Il materiale in formato elettronico consentirà una consultazione simultanea a molteplici fruitori, indipendentemente dall'ubicazione e da restrizioni temporali, e faciliterà il processo di revisione delle informazioni ottenute, consentendo molteplici correlazioni tra i vari dati impensabili da realizzare usando fonti a stampa. Se l'utente ha la possibilità di recuperare e memorizzare su disco una serie di informazioni, senza recarsi in biblioteca, il risparmio in termini di tempo e denaro si rifletterà positivamente sull'immagine della biblioteca, con un conseguente guadagno economico per l'istituzione. Offrendo la possibilità di ridurre il tempo di recupero dell'informazione richiesta, le biblioteche ricaveranno un maggiore appoggio da parte della comunità di cui esse sono al servizio. Come il pubblico, anche le biblioteche sperimenteranno una riduzione di costi risultante dalla sostituzione di parte del materiale a stampa con la versione elettronica. Se l'esordio di nuove tecnologie prevede, almeno nella sua fase iniziale, un ingente stanziamento di denaro, è altrettanto vero che a lungo termine questo investimento si tradurrà in ri-

sparmio sia a livello di personale che a livello economico. L'uso della versione digitale elimina, per esempio, il problema dell'estensione della scaffalatura, della collocazione dei libri sugli scaffali e della gestione dei prestiti, ed implica un'inevitabile riduzione del numero di assistenti bibliotecari. Il bilancio di una biblioteca cosiddetta moderna va quindi strutturato in maniera differente, stornando i fondi risparmiati nell'acquisto di sistemi sofisticati e, soprattutto, mantenendo il passo con lo sviluppo tecnologico che consentirà di fornire agli utenti servizi altamente specializzati, non disponibili altrimenti. In tale scenario, ogni giocatore svolgerà una parte attiva e vincente, soprattutto l'utente che si potrà considerare due volte vincitore visto che otterrà uno dei più auspicati benefici della metamorfosi da bibliografia ad informazione: l'incremento del 50 per cento della rapidità di recupero dei dati desiderati.

In un futuro tecnologico il bibliotecario sarà forse chiamato *cybrarian* per sottolineare la sua vasta esperienza del sistema di banche dati in linea e della navigazione in rete. Lo specialista dell'informazione assisterà il pubblico, intervenendo in caso di ricerche particolarmente complicate per identificare i metodi più appropriati per il recupero di informazioni più dettagliate, oppure per interrogare quelle banche dati alle quali gli utenti non hanno normalmente accesso. Egli svolgerà una funzione di intermediario, consulente ed interprete, cercando di colmare il divario tra l'utente e l'infrastruttura tecnologica nell'intento di sviluppare una migliore diffusione dei servizi informativi, secondo una nuova filosofia della *information service leadership*.

Alcuni esperti, convinti che il fruitore, attratto dalla possibilità di ottenere rapidamente l'informazione desiderata, di preferenza direttamen-

te al computer situato sulla propria scrivania o presente in casa, prevedono un incremento massiccio di interrogazioni in linea eseguite direttamente dall'utente. Con l'ausilio di interfacce a carattere commerciale capaci di tradurre ed uniformare alcuni dei diversi linguaggi di cui è dotata ogni banca dati, il fruitore potrà portare a termine da solo le proprie ricerche.³

Tale tesi, valutata in un'ottica obiettiva, appare irrealistica data la crescita costante di informazioni da manipolare. Nonostante l'uso di "robot" elettronici, ancora in fase sperimentale, possa aiutare gli utenti nella ricerca, essi in fondo non sono in grado di sostituire la complessità dell'articolato pensiero umano. Nonostante l'ausilio di sofisticati programmi, l'elevato numero di banche dati da interrogare e le differenti risorse attualmente disponibili per soddisfare una richiesta fanno sì che i risultati conseguiti da una persona non specialista siano meno tangibili di quelli ottenuti da un professionista. L'uso dei computer, quindi, pur avendo provocato un susseguirsi di mutamenti nella professione del bibliotecario, migliorandone e rendendone più rapida l'organizzazione del lavoro, non ha però alterato il carattere intrinseco della professione, visto che egli continua a ricercare, riordinare, classificare e disseminare le informazioni richieste.

Tali cambiamenti saranno lenti e difficili per le biblioteche. La tecnologia stessa costituisce solo una piccola parte dell'intero *iter* di modernizzazione. Fino a quando questa modernizzazione non diventerà effettiva, si seguirà a richiedere una notevole dose di impegno professionale da parte degli specialisti dell'informazione. Essi infatti saranno coinvolti anche nella progettazione e nello sviluppo delle nuove tecnologie e dovranno collaborare al disegno di un "sistema ottimale" allo scopo di migliorare la diffusio-

ne ed accrescere la disponibilità dei servizi d'informazione, tenendo conto delle specifiche circostanze e delle restrizioni di bilancio tipiche di ogni istituzione. D'altro canto, l'acquisto di computer ed apparecchiature elettroniche non sono sinonimi di produttività, ed in termini di incremento produttivo, i risultati del cambiamento si noteranno soltanto quando l'intera operazione sarà stata ridefinita, il personale adeguatamente istruito, e soprattutto allorché il sistema funzionerà debitamente.

Il futuro per lo specialista dell'informazione, responsabile di tale processo evolutivo, si annuncia particolarmente stimolante ed impegnativo. Tralasciando i problemi associati alle spese dei servizi, superando i dubbi legati alla commercializzazione dei network, ai bibliotecari viene presentata l'opportunità di sviluppare nuovi ruoli all'interno dell'esuberante fantasia creativa scatenata dalle reti, onde favorire lo sviluppo dell'infrastruttura informativa. Il profilo di uno specialista di successo sarà quindi quello di un professionista capace di navigare nelle acque, spesso turbolente, delle reti per raggiungere le mete prefissate; in grado di seguire le evoluzioni dell'industria, dei nuovi sistemi e della tecnologia per aggiornare le fonti disponibili e fungere da amministratore del sistema informativo dell'istituzione, della società o dell'organizzazione per cui opera. ■

Note

¹ Cfr. *1996 Consumer Online Services Report*, pubblicato da Jupiter Communication. La Jupiter Communication è una ditta newyorkese specializzata in ricerche, consulenze e pubblicazioni inerenti al campo delle interrogazioni in linea e delle tecnologie interattive, nell'ottica del rapporto industria/consumatore. Produce rapporti, bollettini informativi, studi analitici ed organizza conferenze e seminari per i leader ed i manager dell'industria. Per ulte- ➤

riori informazioni ci si può collegare in Internet al seguente indirizzo: <http://www.jup.com>.

² Cfr. T.R. KOCHTANEK, *On the role of libraries and librarians in a virtual landscape*, in *Proceedings of the 16th National Online Meeting*, New York, May 2-4, 1995, p. 223.

³ Esistono in commercio programmi in grado di facilitare e guidare l'utente nell'identificazione e nell'uso della banca dati più appropriata. Il fruitore non dovrà quindi necessariamente conoscere la differenza tra i vari linguaggi di interrogazione dei molteplici servizi online, oppure sapere quale cd-rom utilizzare per una determinata ricerca, bensì sarà il software ad operare per lui, finalizzando la richiesta previa selezione della banca dati ed esecuzione della strategia di ricerca. Molti di questi programmi consentono l'impiego del linguaggio naturale, ed alcuni di essi possono addirittura attivarsi attraverso l'impartizione orale dei comandi, facendo così a meno dell'uso della tastiera.



Riferimenti bibliografici

P. BARKER, *Electronic libraries: visions of the future*, "Electronic Library", 12 (1994), 4, p. 221-229.

C. BAITT, *The library of the future: public libraries and Internet*, "IFLA Journal", 22 (1996), 1, p. 27-30.

W.F. BIRDSALL, *The myth of the electronic library: librarianship and social change in America*, Westport, Conn., Greenwood Press, 1994.

J. BUSCHMAN, *Librarians, self-censorship, and information technologies*, "College & Research Libraries", 55 (1994), 3, p. 221-228.

K. COMMINGS, *Libraries of the future*,

"Computers in Libraries", 16 (1996), 6, p. 16-19.

W. CRAWFORD, *Libraries with and without walls*, "Tennessee Librarian", 46 (1994), 3, p. 5-30.

W. CRAWFORD - M. GORMAN, *Future libraries: dreams, madness and reality*, Chicago, American Library Association, 1995.

N. DESMARAIS, *An information professional faces the future*, "Online and cd-rom Review", 19 (1995), 3, p. 163-165.

L. DOWLER - L. FARWELL, *The Gateway: a bridge to the library of the future*, "RSR: Reference Services Review", 24 (2), 1996, p. 7-11.

K. MARKEY DRABENSTOTT, *Analytical review of the library of the future*, Washington, D.C. Council on Library Resources, 1994.

J.I. DYSART - R.J. JONES, *Tools for the future: recreating or "renovating" information services using new technologies*, "Computers in Libraries", 15 (1995), 1, p. 16-19.

J.R. EUSTER, *Coping with changing times*, "Wilson Library Bulletin", 69 (1995), 9, p. 60-61.

F.J. MELLOR GHILARDI, *The information center of the future: the professional's role*, "Online" 18 (1994), 6, p. 8-9.

S. GODDARD, *Library 2000?*, "Assistant Librarian", 87 (1994), 3, p. 42.

B.L. HAWKINS, *Creating the library of the future: incrementalism won't get us there!*, "Serials Librarian", 24 (1994), 3/4, p. 17-47.

E. HOGEVEEN - R. JONES, *Paradox, paragon, or paralysis? Three organizations in 2005*, "Special Libraries", 84 (1993), 4, p. 220-225.

F.G. KALTWASSER, *The library of the future: the old book and the new media: a case for free access to information*, "European Research Libraries Cooperation", 3 (1993), 2, p. 121-134.

A. KENDAL, *Librarians: filters or levees?*, "Tennessee Librarian", 46 (1994), 2, p. 17-20.

C. LA GUARDIA - J. BOISSE, *User needs, library mandates, and information magic*, "Online", 18 (1994), 3, p. 9-11.

F.W. LANCASTER, *Libraries in the year 2001*, "Herald of Library Science", 32 (1993), 3/4, p. 163-170.

Libraries and the future: essays on the library in the twenty-first century, edited by F. Wilfred Lancaster, New York, Haworth Press, 1993.

Library finance: new needs, new models, edited by Murray S. Martin, "Library Trends", 42 (1994), 3, p. 369-584.
D. MCGARRY, *IFLA 1995: libraries of the future*, "Special Libraries", 87 (1996), 1, p. 47-58.

S. MCKINZIE, *Finding common ground: creating a future library*, "College & Research Libraries News", 57 (1996), 6, p. 365-367.

M. OJALA, *Core competencies for special library managers of the future*, "Special Libraries", 84 (1993), 4, p. 230-234.

M. OJALA, *What will they call us in the future?*, "Special Libraries", 84 (1993) 4, p. 226-229.

D. RAITT, *The future of libraries in the face of the Internet*, "Electronic Library", 12 (1995), 5, p. 275-276.

C. REVELLI, *Futuro prossimo e remoto*, "Biblioteche oggi", 12 (1994), 6, p. 32-36.

J. REINA SCHEMENT, *A 21st-century strategy for librarians*, "Library Journal", 121 (1996), 8, p. 34-36.

K.A. SCHMIDT, *Professionals or professionless, information engineers or???*, "Serials Librarian", 23 (1993), 3/4, p. 99-107.

U. SCHOCH-GRUEBLER, *Future user environment: a view from industry*, "Information Services & Use", 15 (1995), 1, p. 31-37.

D. SHAW, *Libraries of the future: glimpses of a networked, distributed, collaborative, hyper, virtual world*, "Libri", 44 (1994), 3, p. 206-223.

C. SYLGE, *Back to the future: the case of the electronic library*, "Managing information", 3 (1996), 7/8, p. 25-30.

W. VAN GILS, *The precarious position between content and technology: libraries seeking their future*, "Electronic Library", 13 (1995), 6, p. 533-538.

L.C. WILLARD, *The library yet to come*, "Reference Librarian", 47 (1994), p. 193-200.

P.R. YOUNG, *Changing information access economics: new roles for libraries and librarians*, "Information Technology and Libraries", June 1994, p. 103-114.

Le opinioni espresse in questo scritto non riflettono necessariamente quelle dell'Organizzazione delle nazioni unite, della quale l'autrice è funzionaria.